

26/11/2010

Schema di attuazione del Piano nazionale per il Sud



Il Piano si realizza attraverso le seguenti fasi:

- 1) Completamento delle verifiche previste dalla delibera di ricognizione delle risorse FAS 2000 - 2006 e delle risorse liberate (Delibera Cipe del 30 luglio 2010);
- 2) Approvazione in CdM del documento programmatico che esplicita l'intera struttura del Piano, le modalità attuative e le realizzazioni afferenti alle otto priorità strategiche indicate dal Governo, da ultimo nel PNR. Queste sono:

- **Infrastrutture per lo sviluppo (Matteoli)**

- o **Trasporto ferroviario e stradale.**

- AC Napoli - Bari - Lecce - Taranto
 - AC Salerno - Reggio Calabria
 - AC Catania - Palermo
 - Nell'ambito del **trasporto stradale**, il Piano si concentra sulle opere ricomprese tra le priorità strategiche indicate nell'allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica. Le opere saranno individuate sulla base della verifica dell'effettiva cantierabilità nonché della rilevanza che esse assumono ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno.

- **Scuola di qualità e formazione professionale per la valorizzazione dei talenti (Gelmi)**

- Completamento dell'infrastrutturazione informatica dei laboratori didattici
 - Riqualificazione infrastrutturale degli edifici scolastici del I e del II ciclo.

Per favorire lo sviluppo economico e l'adeguamento strutturale del Sud occorre un intervento speciale finalizzato a due interventi:

1. **alla costruzione di nuovi edifici scolastici.** La realizzazione delle nuove strutture avviene solo se regioni e enti locali, al fine di favorire la sostituzione delle sedi scolastiche inadeguate condotte in locazione passiva verso soggetti privati, individuano i fabbisogni e le aree o gli edifici che trasformati consentono di realizzare il piano. Il supporto

1

necessario alla realizzazione degli interventi sarà assicurato da una o più società in house alla Pubblica Amministrazione Centrale. Le società assumono, tra l'altro, la qualifica di stazione appaltante e si occupa di organizzare e espletare le fasi delle procedure di gara relative all'individuazione degli affidatari dei lavori, l'elaborazione, di intesa con gli enti locali interessati, dei progetti definitivi delle opere da realizzare, ivi incluso il controllo sull'esecuzione dei relativi contratti d'appalto.

Il quadro dell'intervento si svolgerà nel rispetto delle direttive comunitarie in tema di appalti. In particolare troverà applicazione la procedura di cui all'art. 70, comma 11, del d.lgs. 163/2006 che prevede una sostanziale riduzione dei termini delle procedure, in ragione dell'urgenza ed alla specialità collegata alla realizzazione del piano degli interventi in oggetto.

Le risorse necessarie alla realizzazione dei nuovi interventi potranno essere assicurate dagli investimenti coordinati degli enti di previdenza e assistenza sociale, che individueranno nell'ambito dei propri programmi di investimento le risorse necessarie allo scopo.

Le nuove strutture scolastiche sono date in uso dalla società agli enti locali mediante la sottoscrizione di contratti a canone di mercato, necessario alla remunerazione degli investimenti di cui sopra.

2. alla manutenzione di quelli esistenti. Le predette società in house si potranno avvalere, attraverso la stipula di appositi accordi, dei provveditorati alle opere pubbliche per le diverse attività tecnico-amministrative connesse alle procedure di gara. Gli enti locali potranno altresì avvalersi dei suddetti provveditorati per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione, tramite la stipula di apposite convenzioni. Essi potranno essere incaricati di definire un piano di interventi e di seguirne la fase di realizzazione. Il coordinamento degli interventi sarà affidato alle Amministrazioni Centrali competenti.

- Programma per l'avviamento alla ricerca scientifica e tecnologica riservato agli studenti della scuola superiore presso università e strutture pubbliche di ricerca
- Programma di qualificazione e di avvio al lavoro per giovani prosciolti dal diritto-dovere all'istruzione e alla formazione con un basso livello di qualifica (licenza media inferiore) in percorsi di apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio tecnico o professionale di livello secondario (qualifiche e diplomi).
- Programma di premialità per gli studenti più meritevoli.

- **Università e ricerca (Gelmini)**

L'obiettivo del Piano è di accrescere l'efficacia dell'impiego delle risorse destinate al settore. I fondi destinati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 per le sole Regioni dell'Obiettivo Convergenza ammontano complessivamente a 12,5 miliardi di euro per una quota pari al 28,8% del totale.

Queste risorse devono essere finalizzate ad interventi capaci di generare discontinuità nella specializzazione produttiva dell'area e nella modalità con la quale le attività di ricerca ed innovazione vengono realizzate al Sud. Il paradigma di riferimento è costituito dall'ITF che ha dimostrato come sia possibile, adottando le migliori pratiche internazionali, conseguire l'eccellenza su scala mondiale in un numero ristretto di domini tecnologici.

Occorrerà quindi concentrare le limitate risorse disponibili su un selezionato numero di programmi-pilota che consentiranno di individuare i progetti efficaci o quelli su cui è possibile attivare anche la collaborazione con il settore privato e generare ritorni economici in grado di contribuire all'ammortamento degli interventi in settori strategici.

- **Servizi pubblici locali (Fitto)**

Tutti i programmi operativi ed attuativi regionali prevedono lo stanziamento di somme destinate al completamento delle reti e delle infrastrutture. La programmazione 2007 - 2013 contenuta nel QSN, ha adottato una intera batteria di indicatori di obiettivi di servizio connessi ai servizi pubblici locali in primis rifiuti e servizio idrico.

Tuttavia, l'efficacia degli interventi è resa inadeguata da una serie di carenze nel sistema complessivo che presiede all'affidamento delle gestioni, alla regolazione per contratto, alla verifica degli obblighi tanto dei gestori quanto degli enti locali. Le evidenze più gravi di questo stato di cose emergono con riferimento al servizio idrico e a quello dei rifiuti.

A tal fine si propongono due linee di azione connesse all'attuazione della recente riforma dei servizi pubblici locali nel Sud ed alla definizione di una serie di condizionalità all'utilizzo dei fondi pubblici (nazionali e comunitari) che assicurino la presenza delle precondizioni necessarie alla realizzazione effettiva degli investimenti.

- **Sicurezza e giustizia (Maroni, Alfano)**

Si prevede:

- la prosecuzione dei programmi di interventi infrastrutturali per la sicurezza;
- Il rafforzamento degli interventi per la sicurezza degli appalti pubblici;
- L'attuazione di un Piano straordinario di lotta al lavoro sommerso;
- La promozione di un'azione di potenziamento della "filiera della legalità";
- L'accelerazione nel Mezzogiorno della riforma sull'obbligo di procedure conciliatorie al fine di ridurre l'indice di litigiosità;
- l'aumento della qualità dell'offerta del servizio giustizia attraverso l'attivazione di meccanismi incentivanti il miglioramento della performance;
- la creazione di una infrastruttura tecnologica per l'effettiva ed efficiente attuazione del processo civile telematico.

- **Riforma degli incentivi all'investimento (Romani)**

Automaticità, semplificazione e concentrazione sono le parole chiave che delincono la riforma degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno. L'obiettivo del Piano Nazionale per il Sud è di attivare un sistema degli incentivi che favorisca la crescita dimensionale delle imprese meridionali.

- **Credito al Mezzogiorno (Tremonti)**

Le condizioni di contesto nel quale operano le imprese meridionali rendono difficoltoso l'accesso al credito anche delle imprese meritevoli, soprattutto quelle di piccola e media dimensione.

Senza incidere sul bilancio pubblico, è possibile aumentare l'accesso al credito attraverso un'ottimizzazione dei processi, degli strumenti e delle risorse europee disponibili.

I. Banca del Mezzogiorno

La costituzione di una banca di sviluppo regionale dedicata al Mezzogiorno è un elemento chiave di tale strategia. La Banca del Mezzogiorno opererà come istituzione finanziaria di secondo livello, attraverso una rete di banche sul territorio che diverranno socie nonché utilizzando la rete degli sportelli di Poste Italiane. A tal fine l'azione del Governo mira a coinvolgere nell'azionariato un'ampia rete di banche con un forte radicamento territoriale, quali le banche di credito cooperativo e le banche popolari. La Banca del Mezzogiorno ha tre missioni principali:

1. Sviluppare il credito a medio-lungo termine per favorire la nascita e l'espansione di piccole e medie imprese; a tal fine svolgerà un ruolo di supporto e di consulenza alla rete di banche socie;
2. essere banca di garanzia, per facilitare l'accesso al credito tramite gli sportelli della rete aderente alla Banca, nonché svolgere il ruolo di facilitatore per l'aggregazione dei Consorzi di Garanzia Fidi al fine di potenziarne l'efficienza;
3. essere un primario operatore nell'ambito della gestione di strumenti di agevolazione, a carattere sia nazionale che sovranazionale, anche offrendo consulenza e assistenza alle piccole e medie imprese per l'utilizzo degli strumenti stessi.

II. Costituzione di un Fondo rotativo JEREMIE Mezzogiorno

I fondi strutturali europei rappresentano una risorsa preziosa per stimolare la crescita economica e la competitività delle regioni meno sviluppate del Paese. E' ora di usarli con logiche di mercato che stimolino le forze migliori.

Il Piano per il sud passa per la nascita di un grande Fondo JEREMIE MEZZOGIORNO (Joint European REsources for MICRO to mediUm Enterprise) che utilizzi i Fondi strutturali europei.

Il Fondo non opera con la logica del fondo perduto ma come fondo rotativo per sostenere: i) credito agevolato; ii) capitale di rischio; iii) garanzie. Il Fondo ha carattere rotativo e consente quindi di creare un bacino di risorse che potranno essere reinvestite più volte e che al termine del ciclo di programmazione, se impiegate, rimarranno nella disponibilità delle Regioni del Mezzogiorno.

Con questa iniziativa si intende promuovere la responsabilità imprenditoriale e la cultura di mercato nelle PMI beneficiarie, abbandonando la logica dei contributi a fondo perduto. L'accesso ai finanziamenti si baserà infatti sulla valutazione del merito di credito da parte di istituzioni finanziarie, permettendo la selezione di imprese sane, efficienti e con prospettive di crescita.

Per la realizzazione del Fondo JEREMIE MEZZOGIORNO, è in corso di definizione una missione tecnica del Fondo Europeo degli Investimenti. La Banca del Mezzogiorno si candida a gestire il Fondo JEREMIE.

III. Potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia

Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI garantisce operazioni finanziarie con una dotazione di circa 2 miliardi di euro, in grado di attivare finanziamenti per circa 25 miliardi di euro. Per renderlo ancora più efficace e colmare parte dello squilibrio di opportunità di credito che insiste su Mezzogiorno, alcuni interventi legislativi e regolamentari agiranno secondo le seguenti direttrici:

- a) stimolare il cofinanziamento da parte di Regioni ed Enti locali, dando piena attuazione all'art. 11 del D.L. n. 185/2008;
- b) consentire al Fondo di garantire non solo i singoli crediti ma portafogli di crediti, in modo da moltiplicare la leva della garanzia;
- c) estendere ai fondi di *private equity* l'insieme di operatori che possono essere garantiti a fronte di un conferimento di capitale alle PMI, per dare impulso ai processi di patrimonializzazione delle PMI;

- d) estendere l'applicazione delle procedure automatiche di ammissione alla garanzia per le aziende che rispettino determinati parametri economico-finanziari per rendere più semplice e rapido l'accesso alla garanzia;
- e) rendere più efficiente il rapporto con i Confidi, in modo da minimizzare i costi per le imprese e massimizzare l'effetto della garanzia sul finanziamento bancario;
- f) incentivare il ricorso al prestito partecipativo per aumentare la capitalizzazione delle PMI.

- **Pubblica Amministrazione (Brunetta)**

La strategia punta a definire e a costruire le condizioni necessarie per garantire efficacia nell'azione pubblica in particolare per il conseguimento degli obiettivi della politica regionale e di coesione.

Nella prossima settimana un apposito CdM ed una seduta del Cipe per:

- 3) Approvazione della delibera contenente gli indirizzi e criteri per la riprogrammazione delle risorse derivanti dalla ricognizione e di quelle della programmazione 2007 - 2013 non ancora impegnate.

La Delibera indica principi e criteri per l'utilizzazione e la concentrazione delle risorse, nazionali e comunitarie, della programmazione 2007 - 2013 in aggiunta a quelle derivanti dalla ricognizione svolta a luglio di quest'anno; identifica nuovi e rafforzati strumenti di attuazione degli interventi che consentano una chiara identificazione di ruoli e responsabilità e chiare condizioni per l'esercizio del potere sostitutivo regolato dallo schema di decreto legislativo ex art. 16 della legge 42/09; prevede meccanismi di salvaguardia delle risorse comunitarie a rischio di disimpegno. La delibera consente quindi di attivare per ciascuna regione il processo di revisione di tutta la programmazione - fas e comunitaria funzionale alla concentrazione delle risorse.

- 4) Approvazione del decreto legislativo di attuazione dell'articolo 16 della Legge n. 42 del 2009 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (art.119 comma quinto della Costituzione);
- 5) Adozione del decreto interministeriale di attuazione dell'articolo 22 della Legge n. 42 del 2009 in materia di perequazione infrastrutturale.